

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVIII — Vol. XLII

Firenze, 30 Aprile 1911

N. 1930

**SOMMARIO:** Eresie giuridiche ed economiche — G. TERNI, Sugli Istituti di Emissione — G. CORNIANI, Simplificazione dei congegni amministrativi — Il Banco di Sicilia (esercizio 1910) — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Dr. Jos. Vatter, Le Bien de Famille insaisissable - J. Saxon Mills, England's Foundation: Agriculture and the State — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il terzo Congresso nazionale Agrario in Bologna - Il Comitato permanente del lavoro in Roma - Il commercio dei latticini in Italia - Le casse regionali di credito agricolo in Francia - La popolazione e le industrie della Norvegia — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio della Francia - Il commercio mondiale -- La situazione del Tesoro al 31 marzo 1911 — L'emigrazione italiana per l'anno 1909-1910 — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## ERESIE GIURIDICHE ED ECONOMICHE

Il tema del Monopolio delle Assicurazioni vita dà luogo a discussioni che non ci sembrano condotte con quella serenità che l'argomento domanda. Nell'ultimo fascicolo dell'*Economista* abbiamo accennato alla questione, ma crediamo utile mettere sott'occhio ai nostri lettori alcuni punti che vediamo maltrattati da coloro che si sono occupati di questo non facile e complesso problema.

Ripetiamo quello che abbiamo già in via generale affermato altra volta, che cioè riteniamo possibile, se non desiderabile, una operazione sulle assicurazioni — tecnicamente e finanziariamente la comprenderemo meglio su quelle incendio che su quelle vita — e che saremmo anche disposti ad ammettere il Monopolio quando, si possa veramente dimostrare che con tal mezzo si faciliterebbe l'istituzione delle pensioni operaie.

Quando l'on. Nitti presenterà il suo progetto, o quando crederà di far conoscere le linee generali che egli intende di concretare, allora esamineremo con calma e serenità le sue proposte. In questo momento ci limitiamo a rilevare certe proposizioni singolari che vengono nella discussione affermate da alcuni scrittori.

E cominciamo dalla questione giuridica. Lo Stato stabilendo il Monopolio deve prendere, si afferma le riserve matematiche *al valore indicato nei bilanci, e deve farlo al più presto possibile*, perchè non avvenga che si modifichino le scritture.

Questi ci sembra una eresia giuridica e, se mai fosse imposta dalla legge, una eresia morale. Da quando in qua il valore delle cose può essere fissato dalle scritture contabili? Se le

Società hanno creduto di tener basso nei registri il valore della rendita o di altri titoli, sia pure per costituire delle riserve — non nascoste, ma meno evidenti — con qual diritto lo Stato può accampare il diritto di comperare per 94 quello che notoriamente vale 104? Nè si dica che questa sarebbe una punizione per aver pagata meno imposta di Ricchezza Mobile; è probabile che l'Agente delle Imposte abbia già tenuto conto di questa differenza di prezzo; ma ad ogni modo, anche se ciò non fosse, è chiaro che la imposta sarebbe pagata quando quella differenza, tra il valore indicato dal bilancio ed il prezzo effettivo della rendita, venisse realizzata o distribuita agli azionisti.

Bisogna considerare che vi sono Statuti i quali fanno obbligo agli Amministratori di iscrivere in bilancio i titoli ed anche gli immobili al prezzo di acquisto, od a quello di Borsa soltanto se questo, trattandosi di valori, sia inferiore a quello di acquisto; e tale disposizione statutaria è considerata prudentissima ed encomiabile così che si consiglia alle Società che hanno larghi investimenti. E ciò è naturale poichè, fino a tanto che non si vendano i titoli o gli immobili, la differenza tra il prezzo di acquisto e quello di Borsa o del mercato, è una speranza, che si realizza soltanto colla vendita. E' verissimo che una Società può eludere tale disposizione vendendo i titoli, realizzando quindi il beneficio e ricomprandoli poi, così da poter segnare in bilancio il nuovo prezzo di acquisto; ma queste elusioni non rimangono ignote ed influiscono sull'apprezzamento che si fa della Società e di chi la dirige.

Del resto è bene anche notare che nello stabilire il prezzo delle azioni, il mercato tien conto anche di queste riserve meno visibili; e sa perfettamente che la Società tale tiene in bilancio tanti milioni di consolidato a 94, e quindi ha una riserva meno visibile di *tot*.

Pensare quindi che lo Stato possa dire alle Società: voi avete delle riserve matematiche investite in rendita che indicate in bilancio al prezzo, di 94; ebbene voi mi darette quei titoli al prezzo di 94, sebbene oggi valgano 104, sarebbe lo stesso come se dovendo espropriare una casa per costruire una ferrovia, si dicesse alla Società che ne è proprietaria: voi avete quella casa in bilancio per 100,000 lire ed io la compro per quel prezzo, sebbene valga notoriamente un milione. La legge può far tutto, si dice; e quindi può anche prendere dei denari dalle tasche della gente senza altro motivo che l'arbitrio; lo si è visto in molti casi; e la legge può pure non mantenere alle sue promesse: e anche questo si è visto. Ma, senza mancare di rispetto alla maestà della legge, coloro che non sono legislatori, ma semplici mortali, giudicano che ciò è immorale.

Le quali considerazioni facciamo, non per difendere gli interessi delle Società, le quali si difenderanno da sé e, di fronte ad altri compensi, potranno anche accettare il principio che giudichiamo non morale; ma perchè ci ripugna appunto il principio e crediamo che non sia far onore alla nota rettitudine del Ministro suggerirgli provvedimenti di tal genere.

Invece a noi pare che il principio del riscatto — se mai il riscatto si debba fare — in base agli utili ripartiti negli ultimi anni, un triennio ed un quinquennio, sia accettabile; e le Società saranno contente anche di ammetterlo; e sotto questo aspetto è anche ammissibile che la questione giuridica che abbiamo posta precedentemente venga assorbita. Lo Stato cioè acquisterebbe, come si vuol dire, a cancello chiuso, tutte le aziende, disinteressando gli azionisti coll'assicurare loro all'incirca l'utile che hanno conseguito in questi ultimi anni; certo così gli azionisti perdono la speranza dei maggiori utili conseguibili nell'avvenire, ma ci sembra giusto che di questo lo Stato non deve occuparsi. Tuttavia, anche in questo caso, bisogna riconoscere che la vita economica diventa sempre meno sicura quando lo Stato può interromperla ad ogni momento per suoi fini particolari.

Ma qui sorgono questioni economiche che bisogna rilevare.

Lo Stato si prende le riserve matematiche come sono, si ripete da molti, e non facciamo una questione del come si valuteranno: il Ministro stipulerà colle Società le relative convenzioni. Ma si è riflettuto che le riserve matematiche, tranne il quarto per le Società italiane, e la metà per quelle estere, è investito in titoli di ogni genere in edifici ed in terreni? E si tratta di qualche centinaio di milioni. Allo stesso modo che al costituirsi della nuova Italia alcune Società di assicurazioni, fidenti nel suo avvenire, hanno investiti i capitali in consolidato italiano comperandolo anche al prezzo di 40; altre Società o le stesse, fidenti nell'avvenire economico del paese, hanno o costruito o comperato stabili in varie città, od hanno comperate paludi da bonificare o terreni da dissodare. La fortuna d'Italia non ha smentito la loro fiducia; oggi la rendita è a 104, gli stabili, dopo la lunga crisi edilizia, hanno raddoppiato di valore, le paludi sono diventate campi uber-

tosì aumentando di valore; ma se le cose fossero andate come pensavano coloro che, diffidando nell'avvenire della nuova Italia, allora impiegarono il loro denaro in lotti turchi?

Ora si può immaginare che lo Stato assuma ed amministri un patrimonio simile che comprende dalle azioni di varie società industriali ai palazzi a Roma, a Napoli, a Firenze ecc. ai terreni del basso Veneto?

Tutto è possibile a questo mondo, si vuol dire, ma non è ammissibile che un Ministro competente e fine critico come l'on. Nitti possa pensare di costituire una Amministrazione di Stato che abbia da gestire un simile e così svariato patrimonio. Troppi sono i pericoli di ogni genere e troppo grande la responsabilità che si assumerebbe il Ministro.

Credono possibile, quelli che annunciano la presa di possesso delle riserve matematiche così come sono, che lo Stato troverà come hanno trovato le Assicurazioni Generali, un Marco Besso che sappia condurle a tanta prosperità? Come giustificerebbe un Ministro la audacia di certi impieghi?

Abbiamo letto in articoli del resto molto ben fatti, una trattazione sulla questione degli utili conseguiti dalle Società, firmati (a. c.) nella *Stampa* di Torino, dove quasi si fa appunto ad alcune Società di aver accumulati utili cospicui e di avere quindi le azioni ad un valore molto superiore al versato.

Bisogna però non esporre quei dati in modo che si possa credere che le Società abbiano effettivamente accumulato gli utili che portano le azioni ad un valore così alto, per mezzo della industria assicuratrice. Il grande guadagno conseguito dalle Società sta nell'aver disponibile, per mezzo delle riserve matematiche, un ingente capitale che negli ultimi 50 anni è raddoppiato di valore ed in alcuni casi anche triplicato. Prenda l' (a. c.) lo stesso suo esempio delle Assicurazioni Generali che hanno un capitale versato originariamente di quasi 4 milioni ed attribuisca a quel tempo anche solo 30 milioni dei 90, che hanno attualmente di riserve matematiche. Se di quei 30 milioni 20 furono impiegati in rendita italiana od in altri titoli di tutta sicurezza, quando volevano la metà di quello che valgono ora, sono 20 milioni (diamo si intende cifre ipotetiche) guadagnati, indipendentemente dalla industria; e su un capitale di 4 milioni vi è in questo guadagno, anche col solo interesse 4 per cento quanto basta per distribuire agli azionisti un utile cospicuo mentre rimangono intatti i 20 milioni di maggior capitale acquistato.

Potrebbe mai lo Stato avventurarsi a simili speculazioni? E sarebbe consigliabile che lo facesse per mezzo dei suoi funzionari?

Ed è del pari ammissibile che le circostanze fortunate nelle quali in poche decine d'anni si raddoppiò il capitale investito, si ripetano un'altra volta?

Quando pertanto si parla di utili delle Società assicuratrici per giustificare il Monopolio dello Stato, bisogna, se si vuol mantenere la discussione nei termini sereni e veri, non tener conto di quelli che sono stati conseguiti dalle Società mediante la speculazione coi capitali di-

sponibili; anzi tener bene a mente che esserdo, a paragone del capitale azionario, ingente il capitale riserva, basta un piccolo guadagno ricavato da quest'ultimo capitale perchè dia una percentuale altissima al capitale azionario. Ed a comprendere la importanza di questa considerazione basta riflettere che, ad esempio, le Assicurazioni Generali nel 1899 non avevano che 37 milioni di riserve matematiche e nel 1908, cioè dieci anni dopo, esse ammontavano già ad 86 milioni.

Vi è un altro punto sul quale sarebbe necessario richiamare l'attenzione di chi si occupa dell'argomento ed è quello delle riserve speciali. Ma di queste parleremo in altro momento.

Per ora abbiamo voluto rilevare a coloro che suggeriscono di istituire il Monopolio a base di riscatto, che tale operazione deve essere compiuta onestamente; è giusto che le Società non debbano fare sopra l'operazione lauti guadagni, ma d'altra parte lo Stato deve rispettare quei principi fondamentali di buona morale che sogliono correre tra i privati in simili casi, ed abbandonare le cavillose interpretazioni che gli vengono suggerite. E deve pure esser tenuto presente che le riserve matematiche non sono tenute in cassa sotto forma di monete d'oro o di scudi, ma in titoli diversi ed in immobili, che lo Stato dovrà amministrare.... Infine che non si deve lasciarsi illudere da calcoli basati su cifre che valgono per le Società, ma non valgono, nè possono valere per lo Stato; gli utili cioè derivanti dal movimento dei capitali e che sono *la parte maggiore* degli utili conseguiti dal capitale azionario.

Il Monopolio può avere altri fini ed anche avere il suo lato vantaggioso, e certo l'on. Nitti saprà al caso organizzarlo in modo che risponda il meno male allo scopo; si afferma da più parti che l'on. Nitti intenda di istituire il Monopolio per i contratti avvenire lasciando alle Società la liquidazione dei contratti in corso; non possiamo ora giudicare se e quanto possa esser utile tale forma di Monopolio; bisogna attendere le proposte del Ministro; ma non esitiamo intanto a compiacerci, se tali informazioni sono vere, che il Ministro non si sia lasciato influenzare dai consigli che gli venivano dati, sotto forma delle eresie giuridiche ed economiche che abbiamo rilevate qui sopra.

## Sugli Istituti di Emissione

### I.

L'andamento degli Istituti di emissione che deve essere seguito con occhio vigile perchè riflettente i regolatori del mercato monetario, al pari degli organi che più direttamente subiscono i palpiti e le varie movenze delle funzioni economiche rivela in modo indubbio la progressiva attività del Paese: l'aumento della somma scenti e anticipazioni nell'ultimo esercizio confrontata con l'esiguità delle perdite, è indice dell'intensificarsi di affari aventi base solida.

A prova della crescente operosità si hanno le cifre del commercio internazionale che indicano un aumento di ben 234 milioni; se l'eccedenza della entrata sull'uscita si mantiene all'altezza gigantesca di un miliardo e 200 milioni, che non preoccupa d'altronde trattandosi in gran parte di materie prime che vengono trasformate in Italia, abbiamo quest'anno un progresso delle esportazioni sulle importazioni, giacchè mentre le prime crebbero di 141 milioni, le seconde di 93 soltanto.

La circolazione ha necessariamente seguito le vicende del mercato che esigevano più abbondante copia di mezzi, ma è notevole il fatto che il suo aumento al 31 dicembre per la Banca d'Italia fu inferiore a quello dato dal complesso delle operazioni commerciali; 82 rispetto a 108, segno che a tale aumento si volle in parte far fronte con mezzi diversi dalla emissione.

E fu questo giusto provvedimento in quanto nel 1910 vediamo per necessità di eventi diminuire di qualche cosa quel rapporto della riserva alla circolazione che i direttori degli Istituti hanno legittimo orgoglio a mantenere elevato; è duopo ricordare tuttavia che mentre i cambi si mantennero a noi sfavorevoli fu precipua cura degli Istituti non soltanto salvaguardare le riserve, ma curare nei limiti del possibile il loro incremento; così ai 7 milioni di aumento ottenuti dalla Banca d'Italia fa riscontro la cifra ancor più significativa rispetto all'Istituto di oltre 5 milioni del Banco di Napoli.

La questione dei depositi presso le Banche di emissione ha richiamato in questi ultimi tempi l'attenzione di quanti si interessano all'ardua materia; è opinione che potrebbero essere ben più rilevanti con qualche opportuno ritocco, a seconda dei momenti, al saggio dell'interesse; ed avrebbero la funzione importantissima di limitare l'aumento dei biglietti se accolti prevalentemente nella forma di conti correnti a tempo determinato.

Lo Stringher nella sua Relazione scrive che la Direzione ebbe ad esaminare « se non fosse stato conveniente alzare la ragione normale dell'interesse sui conti correnti, ma si astenne dall'appigliarsi a questo partito, che avrebbe potuto dare occasione a non giustificate apprensioni del mercato, considerando anche che non conveniva di attrarre con speciali provvedimenti maggiori depositi alla Banca distraendoli da correnti diverse e da altri impieghi ».

Confessiamo di cuore di non comprendere l'esattezza di questo ragionamento; non vediamo infatti quale allarme sarebbe sorto nel mondo finanziario e nel pubblico in genere, se la Banca avesse rialzato di qualche cosa la misura dell'interesse che offre ai depositanti, dal momento che essendosi rincarato il prezzo del denaro, doveva pure quello raccolto dai correntisti esser messo a profitto dell'Istituto stesso per le sue operazioni al prezzo del mercato, cioè con utile superiore all'usuale.

Il provvedimento poi di elevare la cifra dell'interesse avrebbe ottenuto bensì l'effetto di accrescere la somma dei depositi, ma questa conseguenza sarebbe stata bene da reputare utile anzichè dannosa, giacchè tra gli scopi degli Istituti

tuti di emissione è principale quello di sovvenire le operazioni commerciali d'indole sicura e rapida; a questo obiettivo possiedono una buona e speciale organizzazione quale non può avere alcun privato. Se dunque il denaro di questi fosse stato rivolto a ciò che è l'obiettivo usuale degli Istituti, non sappiamo vedere in che cosa « le correnti diverse e gli altri impieghi » fossero migliori.

Siamo bensì d'accordo nel convenire che nei momenti di crisi e di panico non è opportuno valersi della somma dei depositi per far fronte alle richieste del mercato, in quanto è intuitivo che sono quelli i periodi in cui i depositi vengono assottigliati e parte dei capitali sottratti alla circolazione; ma è a distinguere fra momenti di panico e altri di straordinaria richiesta di denaro per incremento nella mole degli affari o per lentezza nel giro del medio circolante causata da una pletera di prodotti industriali che trovano difficile esito: il 1910 rivelò dell'una e dell'altra caratteristica, prevalentemente di questa; non ebbe però un periodo di preoccupazioni per temuti *crack* di Istituti bancari e i depositi non accennarono quindi a diminuire, se mai anzi ad aumentare; ne fa fede la stessa Banca d'Italia ove, pur essendosi mantenuto inalterato il prezzo d'interesse, crebbero di oltre 6 milioni in confronto al 31 dicembre dell'esercizio precedente.

Ogni timore si dilegua poi se in confronto all'aumento dei depositi la circolazione non viene ristretta che in modesta proporzione; la legge stessa ne dà una norma quando prescrive all'art. 36 del Testo unico che sorpassando i depositi per la Banca d'Italia la cifra di 200 milioni e per gli altri due quella di 105 complessivamente (80 pel Banco di Napoli, 25 pel Banco di Sicilia) la riduzione debba avvenire per un terzo dell'eccedenza.

Comunque, confrontando sia per la Banca d'Italia sia per l'insieme dei vari Istituti, le cifre della circolazione della seconda decade di marzo con quella del 31 ottobre 1910, pur essendosi verificata una grande diminuzione che ascende complessivamente per le tre Banche d'emissione in quest'ultimo periodo a oltre duecento milioni, non si riscontrano variazioni nel cambio in nostro favore; indizio certo che allora non si cadde nell'inflazionismo.

Chi da queste resultanze davvero confortevoli volesse dedurre che il funzionamento dei nostri Istituti sia divenuto perfettamente normale cadrebbe in qualche esagerazione perché di talune tristi eredità del passato rimangono tuttora tracce rilevanti; così se le immobilizzazioni vere e proprie scomparvero perché ai residui sempre forti si contrapposero gli accantonamenti, sono rimaste tuttavia liquidazioni laboriose e strascichi di operazioni ardue, di cui qualcuna voluta dal Governo.

Quanto alle prime è notevole ciò che si riferisce alla Banca Romana, il cui termine per la liquidazione delle immobilizzazioni scade il 1° gennaio 1914; il fondo di accantonamento costituito dai due milioni prelevati ogni anno sugli utili, accresciuto da quelli futuri sino al 1913, come anche dalle attività della Banca Romana

ancora da realizzare, non basterà a coprire le deficienze della circolazione; ma lo Stringher nutre fiducia che siffatta deficienza potrà esser colmata dalle plusvalenze patrimoniali che si prevedono per quell'epoca nell'Azienda fondiaria.

Di lenta estinzione è poi l'importante credito della Banca d'Italia verso la Società di Risanamento di Napoli, diminuito nell'ultimo esercizio di poco più di 2 milioni, mentre ascende tuttora alla grossa cifra di 36 milioni.

G. TERNI.

## SIMPLIFICAZIONE DEI CONGEGNI AMMINISTRATIVI

E' questo un vecchio ritornello che ritorna di frequente nei programmi ministeriali. Nel programma del nuovo ministero Giolitti vi è questo periodo: « In questi ultimi anni, per migliorare le condizioni degli impiegati dello Stato si approvarono ingenti spese giustificate dal più elevato costo della vita; *converrà ora esaminare con minuta cura i complicati congegni delle varie amministrazioni per introdurre maggiore semplicità, maggiore prontezza e maggiore intensità di lavoro* ». Ricordo che questo periodo fu assai applaudito dai deputati i quali con eguale calore avevano applaudito il ministro Tedesco quando, nella sua esposizione finanziaria del 3 dicembre 1910, riconoscendo l'inferiorità dei nostri congegni amministrativi in confronto di quelli austriaci, constatava che nello Stato Italiano non si riesce ad ottenere il massimo effetto utile col minimo dispendio, ma invece si aumentano gl'impiegati e si diminuisce l'intensità del lavoro.

E l'on. ministro Tedesco, che è rimasto al suo posto nel nuovo ministero, prendeva allora solenne impegno di preparare, *proposte concrete di semplificazione idonee a migliorare col servizio pubblico, la sorte futura degli impiegati senza aggravare i troppo affaticati bilanci*.

E l'on. Turati discutendosi lo scorso anno il bilancio dell'interno diceva: « Gli impiegati chiedono, chiedono senza posa, chiedono per sé e per i servizi; molte volte il servizio non è che il pretesto per chiedere.

E noi ora concediamo per filantropia più o meno sincera, ora resistiamo considerandoli un esercito troppo cresciuto di numero, troppo ricco di appetiti, troppo scarso di valore; così concediamo male e resistiamo peggio, non illuminati mai da una generosa e meditata direttiva nell'interesse dello Stato ».

Ma l'on. Turati che predica così bene appartiene a quel partito socialista che ha sempre incoraggiato le pretese delle varie federazioni degli impiegati e che ha favorito colle sue stuzzicazioni l'aumento degli impiegati. L'on. Cabrini, egli pure socialista, francamente, ebbe a riconoscere che al suo partito si deve l'aumento degli impiegati, poiché egli disse: « I partiti di democrazia sono essi che si distinguono nel predicare ogni giorno lo sviluppo di tutto ciò che è servizi pubblici, municipalizzazioni, provincia-

lizzazioni, statizzazioni. Ora è logico che chi vuole questo sviluppo, questo allargarsi del dominio del servizio pubblico, debba volere anche i funzionari.... ».

Secondo gli ultimi dati la spesa per gl' impiegati dello Stato è di L. 722 milioni di cui L. 470,555,806 corrisposte ad impiegati civili e militari in ruolo, L. 68,831,054 a personale straordinario ed avventizio, L. 137,698,000 a retribuzioni, indennità, sussidi, contributi alla Cassa Nazionale di Previdenza L. 87,555,575 a pensioni civili e militari.

Il numero degli impiegati che col 1 luglio 1882 era di 98,354, era salito al 1 luglio 1907 a 231,421 ed al 1 luglio 1910 a 386,809. In questo aumento degli impiegati superiamo la Francia, la cui organizzazione amministrativa accentratrice abbiamo in gran parte imitato, invece di prendere ad esempio gli ordinamenti amministrativi dell'Austria che avevano già fatto buona prova nel Lombardo-Veneto. Inaugurandosi pochi giorni sono il nuovo palazzo delle Poste a Torino, il ministro Calissano, promettendo il miglioramento del personale postale-telegrafico, si augurava che questo con un lavoro meno grave e molesto, possa dare un risultato più copioso e profittevole. Sarà ciò possibile in pratica? Auguriamoci che il desiderio del ministro si realizzi.

Un altro principio, che viene spesso proclamato e rientra nello stesso ordine di idee della semplificazione, è questo: *Pochi impiegati ma ben pagati.*

Praticamente si risolve in aumento di personale e di stipendi, come risulta dalle proposte di nuovi organici, che i vari ministeri mandano all'approvazione del Parlamento.

Un razionale decentramento potrebbe essere un rimedio, e ne verrebbe maggiore autorità ai deputati obbligati ad impiegare parte del tempo che passano alla Capitale, in affannose peregrinazioni nei vari ministeri per disbrigo di pratiche interessanti i loro collegi.

Ma temiamo che il vecchio ritornello della *semplificazione dei pubblici servizi* abbia a figurare ancora in molti programmi allo stato di promessa prima di vederlo applicato.

ING. G. CORNIANI  
Deputato.

## Il Banco di Sicilia (esercizio 1910)

Abbiamo sottocchio la Relazione che il Direttore Generale Comm. Pietro Verardo ha letta in nome del Consiglio di Amministrazione e che vogliamo riassumere in alcune parti.

Intralasciamo le considerazioni generali che la Relazione contiene sulle condizioni del mercato; forse sarebbe da chiedere se sia esatto il dire che: « l'aumento delle entrate dello Stato, di cui insieme con i mezzi, si accrescono *gli oneri in pro dell'economia nazionale* ». Vorremmo sapere quali

oneri maggiori « in pro dell'economia nazionale » si sia assunti lo Stato nel 1910. E ancora non sapremo dividere l'opinione che il fatto verificatosi nell'autunno 1910 per il quale « la situazione degli impieghi degli Istituti di emissione salì a cifre non mai segnate negli anni decorsi » possa giudicarsi sia pure « insieme con gli altri fatti un buon sintomo di risveglio, tanto più promettente in quanto segne a un periodo di depressione protrattosi forse più a lungo di quanto non era preveduto ».

Senza criticare questo apprezzamento, dobbiamo ricordare che in genere gli imbarazzi dell'autunno del 1910 in cui si trovò la circolazione, causa la grande domanda di credito, furono ritenuti determinati dal restringimento dei mercati esteri che largamente impiegavano i loro capitali in effetti italiani.

Lasciando tutto ciò, che meriterebbe di essere largamente discusso, rileviamo con piacere dalla stessa Relazione che si afferma un sensibile risveglio nella economia dell'Isola. Si accenna infatti ad un principio di risorgimento di Messina e ad una fiducia nel suo prossimo sviluppo avvenire; si nota un « mutamento verificatosi nelle condizioni della industria vinicola, dal quale si spera che i produttori sapranno trar partito per fare opera prudente di consolidamento secondo gli ammaestramenti della passata esperienza »; si avverte pure « la sistemazione conseguita della industria zolfifera, messa ormai al riparo dai maggiori pericoli che ne insidiarono per sì lungo tempo la esistenza »; si aggiunge ancora che anche « la industria agrumaria che ha in sé tanti elementi di vitalità e di espansione, sembra avviata a un razionale assestamento più rispondente alle moderne esigenze della competizione commerciale, e si rallegra di un più fermo contegno dei mercati ». Tuttociò non può essere appreso che con vero sentimento di compiacenza, tanto più se si tien conto che la Relazione aggiunge: « a tutto ciò sovrasta un generale miglioramento, già da più anni segnalato, delle condizioni dell'agricoltura, e più dello stato delle nostre popolazioni agricole, dovuto in special modo al sudato lavoro degli emigrati, che ritorna in rivi d'oro come un prezzo di redenzione alle terre già per dura necessità abbandonate ».

E queste confortanti parole sieno il principio di un vero e proprio risorgimento dell'Isola che ha in sé tanti elementi di forza e di intelligenza da costituire una delle più belle e fondate speranze della nazione.

Circa il lavoro fatto dal Banco durante l'esercizio 1910, troviamo che le riserve metalliche od equiparate sono aumentate di poco meno di un milione, salendo così a 70 milioni e mezzo; gli sconti ed anticipazioni arrivarono a 278 milioni con un aumento di 33.6 milioni; di questa massa di 278 milioni di sconti ed anticipazioni 113.3 milioni furono accordati in Sicilia e 164.6 nel Continente. Rimane quindi sempre una prevalenza di operazioni nel Continente, la quale prevalenza nel 1910 fu del 18 per cento mentre era stata soltanto del 16 per cento l'anno precedente. E' ben vero che, come nota la Relazione, bisogna tener conto della scadenza degli effetti, la quale per quelli scontati nel Con-

tinente è sensibilmente inferiore a quella degli sconti nell'Isola; tuttavia è sempre degna di nota tale prevalenza, per quanto sia in gran parte attribuibile alle esigenze del mercato negli ultimi mesi dell'anno. Nulla tuttavia vi sarebbe da ridire che il Banco faccia operazioni nel Continente anche in larga misura; a condizione però che ciò non risulti a danno dei bisogni dell'Isola; e poichè dalla Sicilia non vengono lamenti in proposito, è da ritenersi che il Banco rivolga al Continente soltanto la parte esuberante della sua attività. La quale nostra presunzione sembra, se non chiaramente espressa, adombrata almeno nella Relazione dove, dopo aver rilevato che nel 1909 le operazioni del Banco nelle sedi di Roma, Milano e Genova avevano segnata una diminuzione, che si è arrestata nel 1910, che fu anzi anno di ripresa, aggiunge: « della quale ripresa non possiamo che rallegrarci perchè essa avviene per la più favorevole situazione delle nostre disponibilità, in piena armonia ai noti criteri dell'Amministrazione, e al proposito di *riavvigorire la composizione del portafoglio*, e senza che subisca alcuna sosta la promettente espansione del negoziato presso gli stabilimenti dell'Isola ». Le parole che abbiamo sottolineate forse tradiscono il pensiero dell'estensore, poichè non è presumibile l'intento di migliorare il portafoglio insulare con quello del Continente; evidentemente quel verbo « *riavvigorire* » deve avere nella mente di chi scrisse, un altro significato, che certo si riferisce più alla scadenza che alla solidità dei fidi.

Diamo il prospetto della divisione degli effetti per il loro ammontare:

Fino a	L.	N.	per L.	40,2 milioni
da 501 a	1,000	»	56,396	» 38,2
da 1,001 »	2,000	»	20,280	» 30,2
da 2,001 »	4,000	»	12,524	» 30,1
da 4,001 »	6,000	»	7,423	» 29,3
da 6,001 »	10,000	»	3,707	» 28,5
da 10,001 »	20,000	»	1,054	» 16,7
da 10,001 a più		»	1,087	» 64,3

La scadenza media degli effetti fu di 64 giorni, ed è da considerarsi un po' lunga.

Per gli sconti alla industria agrumaria per i quali il Banco ha facoltà di fare una emissione straordinaria di biglietti, il Banco al 10 febbraio 1910 aveva una esposizione di 2.9 milioni, che salì al suo massimo di 3.7 milioni il 10 maggio ed alla fine dell'anno ridiscese a 3.1 milioni. E' da augurarsi che le cose si sistemino in modo che il Banco non abbia più da fare tali operazioni, che possono diventare vere e proprie immobilizzazioni.

Le anticipazioni consentite dal Banco salirono a 36.4 milioni, contro 40.8 dell'anno precedente; la diminuzione però sarebbe determinata da minori anticipazioni su zolfi che da 16 milioni nel 1909 scesero ad 11.8 nel 1910; la qual cosa è pure confortante, perchè anche le anticipazioni sugli zolfi hanno una circolazione speciale e quindi rappresentano immobilizzazioni.

La circolazione del Banco al 31 dicembre 1910 ammontava a 96.6 milioni con un aumento di 2.2 milioni sull'anno precedente; la parte di circolazione tutta coperta di riserva metallica fu

al minimo del 59.53 per cento od al massimo del 66.78 per cento con una media del 62.95 per cento superiore alla media degli anni precedenti, che fu di 61.53 nel 1909, di 60.70 nel 1908, di 58.85 nel 1907.

Da tutta questa massa di lavoro il Banco non ricavò che L. 1,247,303.85 di utili netti, che devono ancora essere depurati dalla partecipazione dello Stato; così che la massa di rispetto si ragguaglierà a poco più di 10 milioni.

L'Amministrazione del Banco metterà certo ogni sua cura per resistere ad ogni tentazione che possa incagliare le operazioni dell'Istituto e per ricondurlo in quelle condizioni che sono indispensabili per il suo regolare funzionamento.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Doct. Jos. Valtier. — *Le Bien de Famille insaisissable*. — Paris, Lib. générale de Droit et de Jurisprudence, 1910, pag. 436 (5 fr.).

Col sussidio di una larga bibliografia e di una profonda cognizione dell'argomento che tratta, l'Autore, dopo alcune interessanti considerazioni generali sulla istituzione del Bene di famiglia, esamina le legislazioni di molti paesi che riguardano simile istituzione, si ferma particolarmente ai precedenti francesi, e quindi commenta largamente la legge 12 luglio 1909 circa la costituzione e la conservazione del Bene di famiglia.

Chiudono il volume alcuni documenti, ed i formulari necessari per costituire il Bene di famiglia.

L'on. Jules Lemire ha dettata una prefazione nella quale, fatte le opportune distinzioni e soprattutto le differenze tra i concetti vigenti in America e quelli possibili in Europa su tale argomento, determina la portata sociale della legge, che mira soltanto a rendere insequestrabile il necessario ricovero dell'individuo come ha già reso insequestrabili le vesti, il letto, gli strumenti di lavoro ecc.

L'opera del sig. Valtier, sebbene un po' prolissa, è una trattazione esauriente della materia, che di fronte al diritto domanda speciali illustrazioni.

J. Saxon Mills. — *England's Foundation: Agriculture and the State*. — London, P. S. King and Son, 1911.

Un volunetto molto interessante contro la Corn Laws, cioè contro la libertà del commercio del grano. L'Autore ripete i soliti ragionamenti cercando di dimostrare che la abolizione del dazio sul grano ha impoverito l'agricoltura. Comincia a rilevare quali fossero i motivi che i liberisti avanzavano per giustificare la abolizione del dazio; poi dalle cifre della produzione del grano e di altri cereali e dal prezzo dei terreni dimostra i danni che alla agricoltura derivarono da tale regime. Fa quindi la storia retrospettiva della decadenza agricola e vuol cam-

biare il famoso motto « lasciate fare » in quello « sappiate fare ».

Esamina quindi la questione sotto l'aspetto economico, sociale e fisico; cerca le ragioni speciali per le quali in caso di guerra la Gran Bretagna potrebbe soffrire per la mancanza di produzione di grano. Conclude raccomandando le proposte del sig. Matthews di assicurare ai coltivatori di grano un minimo reddito.

Nessun accenno in tutto il volume al guadagno che nei settanta anni ha fatto il popolo inglese, pagando il grano a buon mercato.

J.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Si è tenuto in questi giorni il **terzo Congresso Nazionale Agrario in Bologna**.

Il Congresso, al quale ha aderito anche la Confederazione italiana dell'industria, si è occupato ampiamente della questione delle macchine, approvando per acclamazione il seguente ordine del giorno del Relatore avvocato Danesi, segretario dell'Associazione di Ravenna:

« Udita la Relazione sulla questione delle macchine agricole, quale si è svolta nell'estate scorsa in territorio di Ravenna;

ritenendo che i caratteri e i termini della lotta trascendono i confini di un conflitto locale, e comprendono, invece, un'alta e generale questione di principio;

ritenuto che nell'attuale costituzione giuridica, economica, sociale, nessun individuo e gruppo d'individui può avocare a sé il diritto esclusivo di possedere e di esercitare speciali strumenti di produzione, giacchè furono aboliti con la scomparsa dell'antico regime tutti i privilegi di classe e di casta;

ritenuto che la pretesa di riservare alle cooperative dei braccianti il possesso e l'esercizio delle macchine trebbiatrici significherebbe, se effettuata, il ripristino di privilegi già aboliti; e che alla conquista di questi privilegi procedessero poi tutte le altre categorie di operai, annullando la libertà industriale e la proprietà privata degli strumenti meccanici per la produzione; ritenuto che ciò rappresenta il sovvertimento dei principî giuridici, economici, sociali, vigenti nella attuale costituzione;

mentre plaude alla azione svolta finora dalle organizzazioni agrarie per difendere e rivendicare la applicazione del nostro diritto positivo, a garanzia della libertà di possesso e di esercizio delle macchine trebbiatrici, fa voti perchè sia mantenuta e intensificata l'opera di tutte le Associazioni padronali agrarie e industriali per la difesa dei diritti sanciti dal nostro sistema giuridico ».

Il Congresso s'occupò anche della questione meridionale ascoltando con grande interesse l'avv. Ettore Valentini il quale riferì sulle condizioni del « Tavoliere delle Puglie ».

Il Tavoliere ha 2300 Kmq. ed in esso non potè mai attecchirvi la mezzadria, ostacolata da

usi, da costumi millenari. Per vagheggiare il frazionamento della terra nelle Puglie, disse il Relatore, bisogna non conoscere le condizioni di quel paese e non tenere presente che sopra una superficie di 2300 kmq. vivono appena 800,000 abitanti circa, con una percentuale bassissima di popolazione. L'oratore crede, pertanto, che le condizioni demografiche, di clima, ecc. rendano possibile sul Tavoliere un tipo di coltura assai simile a quello invalso nelle grandi provincie dell'America del Sud, cioè quello della grande coltura industriale.

I vari delegati provinciali riferirono sulle condizioni delle singole provincie e cioè di Rovigo, Vercelli, Novara, Bologna, Ravenna, Parma, Ferrara, Ancona, Cremona, ecc.

Nè mancarono accenni alla impellente necessità di una riforma tributaria, ed agli utilissimi risultati della motocoltura.

Infine è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno nel quale il Congresso fa voti perchè nella conquista dei pubblici poteri i rappresentanti agrari, pur alleandosi con i partiti affini, non vengano meno ai propri concetti direttivi. Il Congresso è passato poi alla discussione dell'ultimo tema all'ordine del giorno, del quale è stato Relatore l'avv. Sturani.

— Sotto la presidenza dell'onorevole Pietro Chiesa, si è riunito il **Comitato permanente del lavoro in Roma** testè rinnovato.

Anzitutto il Comitato ha dato il suo parere in merito a vari quesiti di applicazione delle leggi sociali. E' stata poi respinta una domanda dei produttori di pane di lusso di Como per l'autorizzazione di lavoro notturno dall'aprile all'ottobre di ogni anno. Non è stata concessa alla ditta Concordi-Raimondi di Guastalla (conserva di pomodoro) l'autorizzazione del lavoro notturno delle donne durante il periodo di lavorazione (agosto-settembre). Ha dato parere favorevole alla elencazione delle seguenti voci nella tabella 2: « Fabbricazione dei bottoni di frutta per la sorveglianza degli operai di levigatura e lucidatura dei bottoni greggi e lavorati eseguiti a tamburo rotondo ». Ha respinto la domanda di concessione di lavoro domenicale per la vuotatura e la riempitura dei borloni; la domanda di autorizzazione di lavoro notturno per quindici giorni a favore dei panettieri di Venezia; una domanda di autorizzazione al lavoro notturno dei panettieri di Riolo. E' stato dato parere favorevole per eventuali deroghe dalle leggi sul lavoro notturno e sul riposo festivo per i panettieri di Roma, quando per i festeggiamenti dell'Esposizione, si verificassero eventuali eccezionali affluenze di viaggiatori.

Precedutosi alla nomina delle cariche sono stati nominati: a presidente il senatore prof. Ludovico Mortara, a vice-presidenti l'ing. Cesare Saldini e l'on. Pietro Chiesa. Il Comitato sarà riconvocato il 15 maggio p. v.

— **Il commercio dei latticini in Italia** ha ripreso il movimento ascendente. Vi fu un notevole aumento nella esportazione di tutte le specie di formaggio, come dimostrano le cifre seguenti in quintali:

	1911	1910	1909
Grana	70,358	61,595	60,666
Emmenthal e Gruyère	12,188	4,549	5,358
Pecorino	66,326	54,520	51,347
Caciocavallo	10,125	5,798	4,238
Altri formaggi di pasta dura	16,489	13,666	9,403
Gorgonzola, stracchino e fontina	78,863	58,896	66,493
Altri formaggi di pasta molle	1,183	807	777
<b>Totale ql.</b>	<b>260,532</b>	<b>199,831</b>	<b>198,272</b>

L'esportazione dei formaggi nel 1910 raggiunse una cifra mai verificatasi negli anni precedenti, e superiore del 28 per cento a quella del 1907, la massima fin qui toccata, e che era stata di quintali 211,000; l'esportazione del Gorgonzola, la quale pareva arenarsi in causa della nota questione dell'intonaco di barite, ha ripreso il suo vigore il che prova che l'abolizione dell'intonaco è stata salutare.

L'esportazione del burro non ha subito forti variazioni nell'ultimo triennio e fu:

Burro esportato nel 1910 quintali	37,633
» » » 1909 »	36,415
» » » 1908 »	39,021

Dato il crescente consumo del burro in Italia, i prezzi sostenuti e la cresciuta produzione all'estero, non è probabile che l'esportazione del burro abbia a progredire come quella del formaggio.

Fra i prodotti del latte esportati che hanno segnato l'anno scorso un forte incremento, troviamo il latte sterilizzato e il latte condensato zuccherato per il valore, quest'ultimo, di circa 21 1/2 milioni di lire.

A questo proposito ricaviamo dalla Relazione sul bilancio di agricoltura l'aumentato sviluppo delle *latterie sociali in Italia*:

Nel Friuli la organizzazione, di anno in anno, ha stretto come in una rete sempre più fitta tutta la provincia. Non rimase sorda al movimento la provincia limitrofa di Belluno, che specialmente nel Cadore, vide affermarsi la provvida istituzione. E così, via via, tra le montagne della Valtellina, fra i paeselli della Val d'Aosta, fu un fiorire di questo spirito di previdenza e di solidarietà. L'alta Italia, principalmente, ne raccoglie il frutto. L'Italia media principia ora appena. La bassa Italia, pur troppo rimane assente, se ne togliamo la provincia di Campobasso che, unica in tutto il Mezzogiorno e la Sicilia, conta due latterie, quante ne conta la Sardegna, dove invece, sono floride e numerose le latterie dovute alla iniziativa dei privati intraprendenti, che vi fabbricano il caciocavallo e il formaggio pecorino.

Secondo una statistica pubblicata dall'*Unione nazionale delle latterie sociali*, queste ammontavano nel 1910 a ben 926; di cui: 200 in provincia di Udine, 153 di Belluno, 126 di Torino, 66 di Sondrio, 54 di Brescia, 51 di Como, 44 di Novara, 42 di Vicenza, 36 di Reggio Emilia,

35 di Modena, 21 di Treviso, 20 di Mantova, 16 di Bergamo, 15 di Parma, 9 di Cremona, 7 di Cuneo, 4 di Bologna, 3 d'Alessandria, 3 di Genova, 3 di Pavia, 3 di Piacenza, 2 di Campobasso, 2 di Milano, 2 di Roma, 2 di Sassari, 2 di Venezia, 2 di Verona, 1 di Ascoli Piceno, 1 di Padova e 1 di Rovigo. Ma altre — e non poche — sonosi già costituite dopo quella inchiesta: varie si son suddivise in filiali, dando vita, in tal modo, a novelli organismi.

— Ecco alcune informazioni sulla situazione delle **Casse regionali di credito agricolo in Francia**. Nel 1910 esistevano in Francia 95 Casse regionali di Credito agricolo, disponenti dei seguenti mezzi:

- L. 13,546,888 di capitale versato.
- » 2,068,350 fondi di riserva.
- » 2,100,000 media dei depositi ricevuti lungo l'anno.
- L. 17,715,238 in totale. A questa somma vi è da aggiungere.
- » 44,108,688 risconto fatto alla Banca di Francia, in modo che le dette Casse hanno avuto alla loro disposizione un capitale di:

L. 61,823,926 col quale esse hanno potuto fare operazioni di sconto, che ammontarono a L. 123,222,174. E queste operazioni vennero per la maggior parte praticate al 3 per cento, ossia al tasso della Banca di Francia. Di questa somma, circa 61 milioni sono rappresentati da risconti fatti alle Casse locali di credito agrario. Il numero di queste Casse da 2636 che erano nell'anno 1908 passò nel 1909 a 2983, con 133,382 aderenti. I prestiti nuovi fatti a costoro ammontarono a 63 3/4 milioni, oltre 9 3/4 milioni anticipati su 8418 warrants, ossia pegni di derrate agricole.

— L'ufficio di Statistica della locale Camera di Commercio comunica i dati relativi al **movimento dei passeggeri nel Porto di Napoli** nel 1909. Si rileva da essi come il nostro porto sia sempre a capo di tutti gli altri italiani, per il movimento dei viaggiatori. Nel 1909, si ebbe, infatti, un totale complessivo per gli arrivi e le partenze di 872,690 passeggeri, di cui 669,996 su piroscafi italiani, e 201,697 su piroscafi esteri.

Nello stesso anno si ebbe, per Genova, un movimento complessivo di 369,976 passeggeri.

In questi totali è compreso il movimento dell'emigrazione per la quale si ebbe nell'anno considerato, un totale di 193,848 partiti dal nostro porto, contro 67,459 immigrati.

Quasi tutta l'emigrazione fu diretta agli Stati Uniti di America (193,487 emigranti); gli altri 361 partirono per il Plata, il Brasile, ecc.

Il servizio del trasporto fu fatto complessivamente da 259 vapori, dei quali 117 di bandiera italiana, e 140 di bandiera estera. Il nolo medio pagato in tutto l'anno fu di L. 194,70: ed oscillò fra un massimo di L. 200,94 nel novembre, ed un minimo di 181,95 nel settembre. Per la immigrazione, il servizio fu compiuto da 258 vapori, dei quali 82 di bandiera nazionale, e 176 di bandiera estera. Gli emigranti di ritorno provenienti nella quasi totalità degli Stati Uniti, furono 17,268 di prima e seconda classe, e 48,456 di terza



classe. Il mese di massima emigrazione fu marzo con 39,906 partiti; quello di minima emigrazione, fu dicembre, con 5785. Per la immigrazione, il massimo si verificò in dicembre, con 10,143 immigranti; il minimo tempo in marzo con 3010.

— Il Regio Console in Cristiania comunica al Regio Ministero degli Affari Esteri le seguenti notizie sulla **popolazione e le industrie della Norvegia**:

Secondo il censimento del 1° dicembre 1910 nonostante la scarsa mortalità ed il forte numero di nascite, la popolazione della Norvegia è in lievissimo aumento nell'ultimo decennio, a causa della grande corrente di emigrazione, che ascende nel periodo 1901-1910 a circa 200,000 persone (su 2 milioni e mezzo di abitanti). Grave è in Norvegia il fenomeno dell'inurbanamento, causato dalla evoluzione del paese dall'economia agricola all'industriale; molti tentativi sono stati fatti dallo Stato per ovviarvi, anche con la fondazione di una Banca di Stato, che, procurando facile credito agli agricoltori gli attacchi alla terra.

Nonostante l'annata agricola 1910 è stata soddisfacente; buono pure il risultato dell'industria della pesca.

La navigazione è in via di continuo miglioramento. E' in progetto la fondazione di una linea di navigazione norvegese per l'America.

E' invece in regresso l'industria della cellulosa meccanica e chimica, già una delle più importanti della Norvegia. Grande sviluppo ha preso negli ultimi anni la pesca alla balena.

Si son formate delle Società, con capitali in prevalenza norvegesi, per la produzione dell'acciaio mediante la fusione elettrica; tale impresa servirà allo sfruttamento del minerale e delle cascate del paese. Essendo i corsi d'acqua, secondo la legge norvegese, di proprietà privata, si delinea un movimento tendente a far passare allo Stato tale proprietà, onde regolare lo sfruttamento di questa grande ricchezza, da parte dei nazionali, e soprattutto degli stranieri.

## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il commercio della Francia.** — La Direzione generale delle Dogane pubblica il quadro del commercio della Francia cogli altri paesi nel mese di marzo:

### MESE DI MARZO.

Importazioni	1911 (Migliaia di franchi)	Differ. sul 1910
Oggetti alimentari	191,208	+ 118,661
Materie necessarie all'industria	466,144	+ 112,962
Oggetti fabbricati	124,324	+ 2,953
<b>Totali</b>	<b>781,876</b>	<b>+ 228,670</b>

Esportazioni	1911 (Migliaia di lire)	Differ. sul 1910
Oggetti alimentari	53,988	— 18,990
Materie necessarie all'industria	165,759	+ 5,613
Oggetti fabbricati	284,499	+ 15,504
Colli postali	86,906	+ 36,604
<b>Totali</b>	<b>591,152</b>	<b>+ 38,731</b>

### TRE MESI.

Importazioni	1911 (Migliaia di franchi)	Differ. sul 1910
Oggetti alimentari	517,448	+ 290,917
Materie necessarie all'industria	1,288,183	+ 159,520
Oggetti fabbricati	342,306	+ 25,336
<b>Totali</b>	<b>2,147,887</b>	<b>+ 484,523</b>

Esportazioni	1911 (Migliaia di franchi)	Differ. sul 1910
Oggetti alimentari	143,869	— 42,444
Materie necessarie all'industria	423,588	— 15,178
Oggetti fabbricati	705,424	+ 1,674
Colli postali	179,209	+ 58,394
<b>Totali</b>	<b>1,452,590</b>	<b>+ 2,446</b>

**Il commercio mondiale.** — Il *Board of trade Journal*, reca un'interessante statistica del commercio mondiale nel 1910 in confronto ai traffici internazionali durante gli anni 1908-1910. Ecco:

### Importazioni.

	1908	1909	1910
in migliaia di sterline			
Germania	376,939	419,240	432,284
Belgio	127,257	139,545	150,279
Francia	225,621	249,845	270,394
Spagna	38,948	38,049	39,618
Italia	116,531	124,468	128,188
Austria-Ungheria	99,921	114,430	118,464
Egitto	25,754	22,809	24,166
Stati Uniti	232,578	307,400	325,600
Giappone	44,436	40,133	47,314
India Inglese	91,950	80,578	85,882
Canada	55,032	71,228	89,258
Africa Inglese	25,263	28,336	37,911
Regno Unito	513,330	533,360	574,674

### Esportazioni.

	1908	1909	1910
in migliaia di sterline			
Germania	314,638	324,222	367,133
Belgio	97,374	105,929	114,244
Francia	202,029	228,722	240,229
Svizzera	41,537	43,907	47,835
Spagna	35,021	36,424	37,904
Italia	69,171	74,676	80,331
Austria-Ungheria	93,970	96,620	99,693
Egitto	21,871	26,755	29,698
Stati Uniti	350,140	354,317	380,878
Giappone	28,322	41,851	46,457
India Inglese	97,116	112,579	137,052
Canada	50,902	55,323	57,527
Africa Inglese	45,210	50,532	54,509
Regno Unito	377,104	378,180	430,590

In generale la valutazione del valore degli scambi è stata fatta sulla base dei prezzi dell'anno scorso. Come si rileva dalle precedenti statistiche, i traffici mondiali sono notevolmente aumentati nel 1910 in confronto al 1909 ed al 1908.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 marzo 1911

Ecco il conto riassuntivo del Tesoro al 31 marzo 1911:

	Al 31 marzo 1911	Differenza (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa	507,913,262.73	+ 81,133,185.13
Crediti di Tesoreria	760,562,997.18	+ 337,291,385.33
Insieme	1,268,476,259.91	+ 421,729,570.46
Debiti di Tesoreria	782,256,230.88	- 149,933,003.62
Situaz. del Tesoro	+ 486,220,029.03	+ 271,791,566.84

### DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1909-10	423,475,077.60
In conto entrate di bilancio	2,171,733,751.06
In conto debiti di Tesoreria	516,849,874.48
In conto crediti di Tesoreria	680,426,312.01
<b>Totale</b>	<b>6,792,490,015.15</b>

### VERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,574,755,472.87
Decreti di scarico	—
Decreti Ministeriali di prelevamento	25,191,711.35
In conto debiti di Tesoreria	3,366,911,870.86
In conto crediti di Tesoreria	1,017,717,697.34
<b>Totale dei pagamenti</b>	<b>6,284,576,752.42</b>
a) Fondo di cassa al 28 febbraio 1911	507,913,262.73
<b>Totale</b>	<b>6,792,490,015.15</b>

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria:

DEBITI	al 31 marzo 1911
Buoni del Tesoro	81,070,000.—
Vaglia del Tesoro	38,609,000.23
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	89,000,000.—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	357,567,558.34
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	5,892,748.97
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	101,600,253.14
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	11,762,631.75
Altre Amministraz.	—
conto corrente fruttifero	1,819,534.71
Id. Id. infruttifero	15,745,797.16
Incassi da regolare	26,139,506.58
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Id. legge 29 dicembre 1910, n. 888	10,000,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	19,619,195.—
<b>Totale</b>	<b>782,256,230.88</b>

### CREDITI

al 31 marzo  
1911

Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti: Legge 8 agosto 1895, n. 486	80,000,000.—
Legge 3 marzo 1898, n. 47	22,500,000.—
Legge 31 dicem. 1907, n. 804 (art. 10)	60,000,000.—
Legge 31 dicem 1907, n. 804 (art. 11)	1,316,920.—
Legge 29 dicem. 1910, n. 888	10,000,000.—
Amministraz. del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	301,548,059.39
Id. del Fondo pel culto	14,167,832.70
Id. Cassa depositi e prestiti	103,988,798.02
Id. Altre Amministrazioni	43,966,290.09
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,342.67
Diversi	104,745,559.31
Operazione fatta col Banco di Napoli	19,619,195.—
<b>Totale</b>	<b>760,562,997.18</b>

Prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di marzo 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di marzo 1911	differenza sul marzo 1910
Redditi patrimon. d. Stato	1,492,796.31	- 25,523,874.05
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	800,508.35	+ 311,270.71
Imposta sui redditi di R. M.	5,838,659.23	+ 2,610,103.82
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	20,723,771.12	+ 1,420,276.60
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	2,877,039.14	- 50,350.28
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	- 843,475.43
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	14,550,096.35	+ 1,583,318.02
Dogan e dir. maritt.	32,302,397.20	+ 5,099,370.46
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,890,588.25	- 42,461.56
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,889,029.84	- 113,989.88
Tabacchi	26,084,191.20	+ 223,696.78
Sali	6,422,739.92	- 273,390.32
Prodotto di vendita del chinino ecc.	183,339.60	+ 62,351.62
Lotto	6,750,722.36	- 779,638.20
Poste	8,702,060.29	- 124,519.80
Telegrafi	1,956,872.19	+ 264,630.48
Telefoni	1,369,492.86	+ 284,165.22
Servizi diversi	3,417,254.61	+ 723,933.96
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,283,333.25	+ 301,339.99
Entrate diverse	4,446,598.32	+ 2,623,524.80
<b>Totale</b>	<b>143,981,540.39</b>	<b>- 7,755,333.44</b>

Entrata straordinaria.

	mese di marzo 1911	differenza sul 1910
Categoria I. - Entrate effettive:	—	—

Rimborsi e concorsi nelle spese	197,394.68	—	184,343.10
Entrate diverse	1,188,364.19	—	937,967.36
Arretrati per imposta fondiaria	—	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—	—
Residui attivi div. Categoria II.	40	—	260.15
Costruz. di strade fer. Categoria III. - Movimento di capitali:	—	+	543.03
Vendita di beni ed affraz. cam. dicanoni	267,374.87	—	532,961.62
Accensione di debiti	630,800.—	+	479,284.—
Rimborsi di somme anticipate dal Tes.	74,130.37	—	19,956.57
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	75,000.—	+	25,000.—
Uso tempor. di disponibilità di cassa	—	—	—
Partite che si compensano nella spesa	—	—	—
Prelev. sull'avanzo accertato col conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	270,527.99	—	* 1,728,505.85
Prelevam. leggi 15 aprile 1909 n. 188 e 4 luglio 1909 n. 421	74,100.—	—	* 1,469,960.—
Ricuperi diversi	1,384.70	+	1,333.70
Capitoli aggiunti per resti attivi.	1.01	+	1.01
<b>Totale</b>	<b>2,779,117.81</b>	<b>—</b>	<b>4,318,818.97</b>
Categoria IV. - Partite di giro	6,322,636.10	+	* 5,172,271.39
<b>Totale generale</b>	<b>153,083,294.30</b>	<b>+</b>	<b>8,608,791.86</b>

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di marzo 1911 ed a tutto il mese stesso per l'esercizio 1910-1911 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

## MINISTERI.

	Mese di marzo 1911		Differenza sul marzo 1910
Ministero del Tesoro	14,535,839.58	—	16,642,463.04
Id. delle Finanze	24,989,536.38	+	3,071,596.69
Id. di grazia e g.	4,078,928.05	—	290,654.90
Id. degli aff. esteri	2,153,089.28	+	1,162,732.82
Id. dell'ist. pubbl.	10,111,054.87	+	1,510,776.03
Id. dell'interno	11,461,585.06	+	2,269,737.37
Id. dei lav. pubbl.	15,278,983.95	—	2,925,089.23
Id. poste e telegrf.	10,901,208.60	—	726,026.87
Id. della guerra	30,929,125.17	+	1,706,643.11
Id. della marina	16,152,730.72	+	3,612,347.37
Id. agric. ind. com.	2,779,990.68	+	1,142,113.34
<b>Totale pag. di bilancio</b>	<b>143,372,078.34</b>	<b>—</b>	<b>6,108,287.31</b>
Decreti di scarico	—	—	—
Decreti prelev. fondi	74,100.—	—	1,469,900.—
<b>Totale pagamenti</b>	<b>143,446,178.34</b>	<b>—</b>	<b>7,578,187.31</b>

## NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 193,436,115.

a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 193,436,115 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente di biglietti di Stato.

2. Nessun versamento è stato effettuato in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

3. Maggiori versamenti di somme per reintegri a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria delle spese effettive.

4. Nessun incasso è stato effettuato per interessi del fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti per colmare il disavanzo degli Istituti di previdenza ferroviari, e destinati al servizio delle pensioni e dei sussidi agli agenti dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

5. Minori versamenti in dipendenza delle leggi 15 aprile 1909, n. 188, e 4 luglio 1909, n. 421, relative alla indennità di missione agli impiegati nei Comuni danneggiati dal terremoto.

6. L'aumento deriva da versamenti di somme corrispondenti al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Napoli occorrenti per pareggiare le spese della gestione stessa, e dalle altre prelevate dal c. c. colla Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificazione.

## L' EMIGRAZIONE ITALIANA

per l' anno 1909-10<sup>1</sup>

*Emigrazione italiana nell' anno 1909, distinta secondo la professione e il sesso.*

L'influenza delle correnti emigratorie sull'offerta del lavoro in patria e sui mercati di afflusso, non può essere precisata se non si esamina la distribuzione della totale massa di lavoro emigrante nelle forme varie secondo le quali ciascuno applica la propria attività produttiva. Limitandoci a constatare il fenomeno per ciò che interessa il mercato nazionale, notiamo che durante il 1909, degli emigranti maschi, in età superiore ai 15 anni, ben 169,303 esercitavano l'agricoltura (36.2 per cento della totale emigrazione maschile, in età economicamente produttiva) e quasi un egual numero, 164,363 (il 35.1 per cento del totale numero di maschi emigrati), costituiva quella categoria di braccianti, giornalieri, ecc., che offre all'estero le proprie braccia per ogni lavoro non qualificato; massa di lavoro che, specialmente nell'America del Nord, pesa sul mercato delle città quando non riesca ad internarsi per costruzioni stradali, lavori di sterro, lavori ferroviari, ecc. La forza di lavoro strettamente qualificata, muratori, scalpellini, fornai, addetti a lavori edilizi e ad altre industrie, costituisce meno di un quarto della totale emigrazione e la maggior parte è diretta, come è noto, ai mercati europei.

Gli esercenti professioni liberali se apportano scarso contributo all'emigrazione totale (nel 1909 emigrarono 1736 professionisti e cioè il 0.37 per cento della totale emigrazione), rappresentano però un movimento emigratorio d'intensità specifica notevole.

L'emigrazione femminile appartiene, invece, in gran parte alla popolazione economicamente passiva. Nel 1909 emigrarono ben 26,017 donne che dichiararono di attendere soltanto alle cure domestiche; notevole è però il gruppo delle addette alle industrie agricole 24,781 donne, in età superiore ai 15 anni (il 26.6 per cento della emigrazione femminile adulta) e quello delle addette principalmente ad industrie tessili o del vestiario 13,493 donne (il 14.5 per cento totale emigrazione femminile).

La mano d'opera addetta all'agricoltura è prevalentemente fornita dall'Italia meridionale, mentre l'Italia centrale dà il contingente più elevato alla mano d'opera più propriamente non qualificata, e l'Italia settentrionale dà parte rilevante degli emigranti addetti ad un mestiere il quale richieda speciale preparazione od abilità.

(1) Continuazione, V. n. 1925.

*Confronto fra le partenze ed i ritorni  
degli emigranti.*

La rivelazione dell'emigrazione per l'estero sulla base dei passaporti rilasciati dalle autorità di pubblica sicurezza ha carattere indiziario, in quanto accerta soltanto la volontà di espatriare per un tempo più o meno lungo. L'accertamento effettivo, invece, è possibile soltanto per la emigrazione diretta a paesi transoceanici che prende imbarco in porti del Regno o nel porto di Havre; mentre nessuna rivelazione è finora possibile della emigrazione effettiva per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo.

Della intenzione dell'emigrante di rimanere fuori del Regno per un tempo più o meno lungo si ha una rivelazione nei limiti dell'applicazione dell'art. 23 del regolamento 21 settembre 1901 per la tenuta dei registri di anagrafe. Tale articolo fa obbligo a chiunque trasferisce la propria dimora abituale all'estero con intenzione di fissarvi a tempo indeterminato, di farne dichiarazione, prima della partenza, all'Ufficio del Comune dove è iscritto. Ma il risultato di tali dichiarazioni, in tutti i Comuni del Regno, è, come si disse, un valore soltanto largamente approssimativo della perdita di popolazione per emigrazione permanente. I risultati più recenti si hanno per il movimento migratorio durante l'anno 1908; ed essi ci apprendono che su 486,674 connazionali che ottennero il passaporto per l'estero, ne furono cancellati dai registri di popolazione stabile nei Comuni del Regno, soltanto 103,341, i quali dichiararono di emigrare a tempo indefinito.

Di contro a tale perdita di popolazione per emigrazione, sta la rilevazione degli immigranti dall'estero, in applicazione dell'art. 25 del sopracitato regolamento, il quale prescrive che i cittadini emigrati all'estero a tempo indefinito, quando rientrano nel Regno devono, entro un mese dall'arrivo, darne avviso al Sindaco del Comune nel quale vengono a stabilirsi.

Entro l'anno 1908 furono iscritti nei registri di popolazione dei Comuni del Regno come provenienti dall'estero 92,926 connazionali. Di guisa che, secondo tale rilevazione, la perdita netta di popolazione per emigrazione, durante l'anno 1908, sarebbe stata soltanto di 10,415 persone, notevolmente inferiore, per l'accresciuto numero di rimpatriati dagli Stati Uniti, a quella accertata in tutti gli altri anni, dal 1901 in poi.

\*\*

Riassumendo i risultati delle variazioni di popolazione dei Comuni del Regno nel periodo dal 1901 al 1908 per effetto del movimento migratorio da e per l'estero, si rileva che furono cancellati per emigrazione a tempo indefinito 1,564,710 concittadini, in confronto di 4,749,578 connazionali che nello stesso periodo di tempo ottennero il passaporto per l'estero; e cioè della totale emigrazione italiana per l'estero, se ne riteneva preordinata a tempo indefinito soltanto il 32,9 per cento. Se il numero dei cancellati si pone poi in confronto con l'entità dell'emigrazione transoceanica (2,712,621 emigrati nel periodo dal 1901 al 1908) che più frequentemente dà luogo ad emigrazione permanente, si rileva che il 57,7 per cento degli emigranti per paesi transoceanici aveva l'intenzione di espatriare a tempo indeterminato.

Alla perdita totale sopra rilevata per connazionali che si recarono all'estero, nell'ottennio considerato, dichiarando di volervi rimanere a tempo indefinito, si contrappone il guadagno di popolazione nel periodo stesso e cioè dal 1901 al 1908, per iscrizione nei registri di popolazione da parte di cittadini provenienti dall'estero. Tali iscrizioni ammontarono a 528,351; sicché, nel periodo di tempo considerato, la perdita effettiva di popolazione si ridusse ad 1,036,359 persone, nella misura cioè di 30,2 persone per 1000 abitanti nel Regno al 1° gennaio 1909.

La distribuzione territoriale di tale perdita è molto difforme: è massima nella Basilicata (103,4 persone per 1000 abitanti al 1° gennaio 1909), nella Sicilia (65,2), nella Campania (50,8), negli Abruzzi e Molise (47,8), nelle Calabrie (45,3), nelle Marche (44,5), nel Piemonte (33,8), ed è minima, invece, nella Sardegna (8,4 persone per 1000 abitanti), nel Lazio e nel Veneto (10,4), nell'Umbria (12,2), nella Lombardia (12,6).

Sia per l'accertamento dell'emigrazione transoceanica come per la rilevazione degli emigranti che ritornano in patria da paesi d'oltre oceano, è possibile una indagine più precisa di quella che può farsi per mezzo dei registri di popolazione, poichè il regolamento in applicazione della legge sull'emigrazione, all'art. 185, prescrive che i capitani di piroscafi addetti o pur no al servizio dell'emigrazione debbono consegnare, al momento dell'arrivo, all'ispettore dell'emigrazione o all'ufficio di pubblica sicurezza del porto di sbarco gli elenchi nominativi dei passeggeri trasportati. E limitatamente poi ai passeggeri nazionali che viaggiarono in terza classe, prescrive che i capitani debbono fornire per ciascun rimpatriante le indicazioni del sesso, dell'età, e del Comune di domicilio.

\*\*

L'importanza assunta dal fenomeno emigratorio per le Americhe, in quest'ultimo decennio, ha reso ormai indispensabile pel nostro paese una più accurata conoscenza delle correnti di forze di lavoro che dai mercati transoceanici tornano in patria. Ond'è che il Commissariato, seguendo il voto del Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione, ha provveduto allo spoglio ed alla elaborazione dei dati raccolti sui rimpatriati dal 1905 in poi. È già in bozze di stampa la relazione dell'indagine sui rimpatriati entro il biennio 1905-1906 e tale saggio di statistica dei rimpatri pone in luce quanto materiale di notizie e di conoscenze sul traffico, sui mercati del lavoro, sul movimento demografico delle nostre regioni, è possibile utilizzare da questa nuova pubblicazione che l'Ufficio imprende. Essa però fa sentire ancora più vivo il bisogno di una correlativa indagine per le partenze per paesi transoceanici, indagine che varrebbe a porre il nostro paese, la cui economia è pur dominata dal fenomeno emigratorio, in condizione di poter meglio valutare su dati di fatto il movimento estrinseco della popolazione. L'Ufficio, come si disse innanzi, studia già l'organizzazione ed il costo di quest'ultima indagine.

Diamo, intanto, qui appresso, alcune notizie sommarie sulle partenze e sui ritorni di connazionali, accertate dal Commissariato per i principali paesi d'America, dal 1902 in poi; e indi alcuni cenni sui risultati più notevoli della statistica dei rimpatriati nel biennio 1905-1906; la quale sarà più compiutamente raccolta in un prossimo numero del Bollettino.

\*\*

Durante l'anno 1909, che segna la ripresa del movimento migratorio per l'America del Nord, si imbarcarono per paesi transoceanici, occupando a bordo posti di terza classe 337,019 nostri connazionali e ne rimpatriarono, sbarcando in porti del Regno e in quello di Havre 134,207, nella misura cioè di 40 rimpatriati per 100 partiti.

L'entità varia delle correnti emigratorie nei singoli anni ed i cicli di diversa durata della permanenza all'estero degli emigranti dalle varie regioni del Regno non permettono induzioni sulla frequenza dei rimpatri, in confronto della emigrazione, che per larghi periodi di osservazione. Diciamo intanto che nell'ottennio che va dal 1902 al 1909, partirono per le Americhe 2,366,391 italiani emigranti e ne rimpatriarono 1,382,863, vale a dire che per 100 emigranti ne rimpatriarono 58; percentuale notevole, anche tenuto conto del rimpatrio eccezionale nel 1908, dovuto alla crisi del mercato del Nord America.

Se il nostro movimento migratorio viene considerato, poi, in rapporto ai singoli mercati delle Americhe, si notano forti differenze nelle rispettive frequenze di rimpatri.

Il mercato degli Stati Uniti del Nord America, attraverso oscillazioni annue di emigrazione e di rimpatri sensibilissime, specie negli anni 1907 e 1908 per i ben noti eventi economici e politici che turbarono l'economia di quel paese, raccolse nell'ultimo quinquennio 1,145,014 nostri emigrati, il 70 per cento della emigrazione italiana, e ne rese al nostro paese 686,356, nella misura, cioè, di 60 rimpatriati per 100 emigrati.

Pei paesi del Plata partirono nello stesso periodo di tempo 434,567 italiani, mentre ne ritornarono soltanto 191,872, nella misura cioè di 44 rimpatriati per cento emigrati. È notevole l'andamento delle percen-

tuali di rimpatriati dal Plata, nell'ultimo quinquennio: nel biennio 1905-906 i rimpatriati ascendevano appena a poco più del 27 per cento degli emigrati, mentre dal 1907 in poi il numero dei rimpatriati da paesi del Plata supera sempre il 50 per cento dei partiti nello stesso periodo di tempo, e raggiunge, nel 1907, il 66 per cento degli emigrati per quei paesi.

Dal Brasile, in ciascuno degli anni dal 1905 al 1909, il numero dei rimpatriati supera sempre il numero dei partiti, e complessivamente nel quinquennio, contro 57,437 emigrati si hanno 85,688 rimpatriati, nella misura cioè di 149 rimpatriati per 100 emigrati dai porti del Regno. La percentuale sopraindicata è certo superiore al vero poichè essa fu calcolata su una cifra di emigranti nella quale non sono compresi gli emigranti che prendono imbarco in porti esteri, per quella destinazione, e l'emigrazione clandestina.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di Commercio di Firenze. —

Nell'adunanza del 21 marzo 1911 (Presidenza: Niccolini) dopo le comunicazioni della presidenza fu approvato il seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio e Industria di Firenze, presa cognizione della lettera del sig. Emilio Prospero di qui e dell'agitazione che va svolgendosi nell'Alta Italia al fine di ricondurre la Direzione Generale delle Gabelle e per essa gli uffici tecnici di finanza alla giusta interpretazione del Comma II dell'articolo 2 del Decreto catenaccio 2 dicembre 1910 relativo alla tassa sugli spiriti;

Considerato che il testo unico della legge sugli spiriti accorda lo sgravio dell'intera tassa su quegli aggiunti, in presenza dell'Amministrazione, ai vini destinati all'esportazione all'estero;

Considerato che il II comma dell'articolo 2 del decreto catenaccio 2 dicembre 1910 dice esattamente:

Che sono mantenuti inalterati i benefici effettivi quali risultano dall'applicazione del testo unico della legge.

Considerato che, mentre col decreto catenaccio del 25 settembre la tassa dell'alcool di prima categoria venne portata a L. 270 l'ettanidro, pur mantenendo un'abbuono concesso in L. 20, il che portava in effetto la tassa a 250 lire l'ettanidro;

Considerato che col decreto catenaccio del 2 dicembre 1910 venne abolito l'abbuono delle 20 lire, ciò che portò effettivamente un'aumento sulla tassa che si riscuote in L. 270 anzichè in L. 250;

Considerato che in forza del testo unico della legge, confermato dal II Comma dell'articolo 2 del decreto catenaccio del 2 dicembre 1910, gli alcool di prima categoria destinati all'alcoolizzazione dei vini, in presenza della finanza, da esportarsi all'estero, debbono godere dello sgravio dell'intera tassa;

Visto che gli uffici tecnici di finanza per gli alcool di prima categoria al nuovo regime in cauzione di tassa di L. 270 l'ettanidro miscelati ai vini, pretendono il pagamento di L. 20 a ettanidro interpretando che debba accordarsi l'abbuono del 90 per cento sulla tassa di fabbricazione;

Considerato che ove si continuasse nell'applicazione adottata dopo il 2 dicembre 1910 si verrebbe ad imporre un aggravio al commercio di esportazione dei nostri vini;

fa voti

all'On. Direzione Generale delle Gabelle onde voglia impartire ordini agli uffici tecnici da essa dipendenti affinché interpretando esattamente il II comma dell'articolo 2 del decreto catenaccio del 2 dicembre 1910, venga accordato lo sgravio dell'intera tassa di L. 270 per l'alcool di prima categoria prodotto dopo la data del suddetto decreto.

Il cons. Viterbo riferisce che la Camera di Commercio di Pisa ha chiesto l'adesione della Camera pel seguente ordine del giorno:

La Camera di Commercio e Industria di Pisa:

Considerando come le prescrizioni contenute nel § 101 delle norme che regolano i diversi servizi delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni per i pacchi postali con valore dichiarato, siano eccessive per garantire l'Amministrazione delle Poste da eventuali manomissioni, mentre la difficoltà e la spesa degli imballaggi richiesti viene a limitare molto tale servizio, con danno del pubblico, del commercio e dell'Amministrazione stessa;

Considerando come l'Amministrazione delle Poste sarebbe sufficientemente garantita domandando per i pacchi postali con valore dichiarato non superiore a lire cento, un imballaggio molto più semplice di quello richiesto al paragrafo 101 già citato; imballaggio che potrebbe ad es.: essere effettuato mediante una semplice tela di juta cucita con spago i di cui capi siano stretti entro piombi, oppure fermati con suggelli di cerallacca;

Considerando come tale facilitazione generalizzerebbe il servizio, con vantaggio del pubblico e del commercio non solo ma con beneficio altresì della stessa Amministrazione delle Poste, per il conseguente maggiore introito che a questa deriverebbe;

fa voti

che il Ministero delle Poste e dei Telegrafi modifichi le prescrizioni per l'imballaggio dei pacchi postali con valore dichiarato non superiore a lire cento nel modo sopra indicato, o in qualsiasi altra maniera purchè atta a raggiungere lo scopo dell'invocata facilitazione;

invita

l'Unione delle Camere di Commercio e le Consorelle del regno ad appoggiare la sua proposta presso i Ministeri delle Poste e Telegrafi e d'Agricoltura, Industria e Commercio.

La Commissione competente fa proposta di accoglienza.

La Camera approva.

### Camera di Commercio di Pavia. —

Nella seduta del 23 marzo 1911 (Presidenza: Lanzoni Cav. Ing. Angelo) si approva il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Camerale;

Sulla domanda del Municipio di Pavia per un contributo nella spesa per la costruzione del palazzo postale-grafico in questa città;

Considerando che — pure essendo doverosa l'azione delle Camere di Commercio per ottenere i desiderati miglioramenti nelle condizioni del servizio postale e telegrafico, azione che era tanto più doverosa da parte di questa Camera dato che gli uffici postali e telegrafici nel Capoluogo di Provincia sono malamente confinati in tre diverse località distanti fra loro — la spesa per tali miglioramenti, come è quello della costruzione di cui si tratta, non deve gravare sulle Camere stesse, esorbitando simile onere dalle loro naturali attribuzioni, ma deve invece spettare esclusivamente allo Stato, il quale, ricavandone sensibilissimo utile, per l'esercizio di detto servizio applica tasse speciali dirette a coprire le spese relative;

Considerato che già in altra città del Distretto Camerale venne senza richiesta di contributo alla Camera, compiuta la costruzione di apposito palazzo postale-telegrafico; che altri se ne dovranno costruire nel Distretto, trovandosi, ad esempio, il servizio delle poste e telegrafi deficiente a Mortara e Vigevano; e che, sia per ragione del principio suaccennato, come per le conseguenze che il concorso di cui si tratta arrecherrebbe al proprio bilancio, la Camera non può accogliere la richiesta in esame;

delibera

di passare all'ordine del giorno.

Viene approvata la seguente deliberazione:

La Camera;

Presi in esame la nuova domanda di sussidio della Commissione circondariale nominata dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pavia pel miglioramento del bestiame e lo specificato suo programma di lavoro;

Considerando che lo svolgimento del programma stesso rientra più propriamente nelle attribuzioni degli Enti Agrari, e che le condizioni del bilancio camerale non consentono di devolvere fondi per scopi meno direttamente attinenti alla sfera d'azione di questo Istituto;

Richiama la sua precedente decisione 28 aprile 1910 sull'argomento;

delibera

di passare all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva il seguente ordine del giorno: La Camera di Commercio di Pavia;

Visto l'invito del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio relativo ad eventuali proposte in merito all'aumento dei Consiglieri Camerali;

Pure constatando le diverse condizioni dello sviluppo industriale e della popolazione del Distretto in confronto all'epoca in cui fu stabilito il numero attuale dei Consiglieri;

Considerando che la maggior parte dei criteri indicati dal Ministero per determinare le proposte di cui sopra si basano su dati di imminente rettificazione, per effetto del censimento della popolazione e di quello industriale nonché della revisione, in corso, delle liste elettorali commerciali;

delibera

allo stato attuale di soprassedere alla formulazione di ogni proposta in argomento.

Viene adottata la seguente deliberazione:

La Camera di Commercio di Pavia;

Preso cognizione delle relazioni e dei deliberati delle Consorelle di Torino e Novara, rispettivamente del 18 gennaio u. s. e del 13 marzo in merito alla questione della coloritura artificiale del riso;

Ritenuto che tale operazione — data pure in ipotesi la sua innocuità sotto il punto di vista sanitario — costituisce un artificio tendente a dare al prodotto apparenza diversa da quella sua naturale e genuina

Considerando che detta pratica può riuscire di grave pregiudizio per una industria di cospicua importanza nazionale e speciale per la nostra Provincia;

Associandosi alle conclusioni della Consorella di Novara;

esprime il voto

che dalle Autorità competenti, nell'interesse dell'industria risicola italiana, siano adottati i provvedimenti idonei per rimuovere il pericolo accennato.

## Rivista delle Borse

TITOLI DI STATO	Sabato 24 aprile 1911	Lunedì 24 aprile 1911	Martedì 25 aprile 1911	Mercoledì 26 aprile 1911	Giovedì 27 aprile 1911	Venerdì 28 aprile 1911
Rendita ital. 8 3/4 0/0	103.98	103.92	103.96	103.96	103.95	103.96
» 8 1/2 0/0	103.90	103.85	103.82	104.05	104.02	104.02
» 8 0/0	71.--	71.--	71.--	71.--	71.--	71.--
Rendita ital. 8 3/4 0/0						
a Parigi	103.42	103.50	103.45	103.50	—	103.45
a Londra	102.--	102.--	102.--	102.--	104.--	102.--
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita Francese						
ammortizzabile			96.25	96.30	96.20	—
» 3 0/0	93.12	93.10	93.--	95.92	95.77	95.75
Consolidato inglese 2 3/4	81.50	81.25	81.20	81.--	81.12	81.--
» prussiano 3 0/0	94.--	94.--	93.90	94.--	95.90	96.90
Rendita austriac. in oro	115.25	115.65	115.40	115.40	115.40	115.35
» in arg.	94.80	92.70	92.70	92.70	92.70	92.70
» in carta	92.80	92.70	92.75	92.75	92.75	92.75
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	93.50	97.40	97.60	97.70	97.45	91.05
a Londra	95.--	95.--	95.--	15.25	95.25	95.--
Rendita turca a Parigi	92.80	92.67	92.70	92.55	92.60	92.52
» a Londra	92.50	92.50	92.--	92.--	92.--	92.--
Rend. russa nuova a Parigi	106.70	106.80	106.55	106.50	106.60	106.65
» portoghese 3 0/0	—	66.25	66.50	66.40	66.57	66.45
a Parigi	—	—	—	—	—	—

### VALORI BANCARI

	28 aprile 1911	30 aprile 1911
Banca d'Italia	1471.--	1472.--
Banca Commerciale	870.--	873.--
Credito Italiano	561.--	563.--
Banco di Roma	101.--	102.--
Istituto di Credito fondiario	573.--	575.--
Banca Generale	16.--	16.--
Credito Immobiliare	278.--	278.--
Bancaria Italiana	101.25	100.50

### CARTELLE FONDIARIE

	28 aprile 1911	30 aprile 1911	
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	520.	520.--
» »	4 0/0	508.--	508.--
» »	3 1/2 0/0	486.50	487.--
Banca Nazionale	4 0/0	504.--	504.--
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/0	518.--	517.--
» »	4 0/0	510.--	507.--
» »	3 1/2 0/0	498.--	495.--
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	—	—
» »	5 0/0	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	—	—
» »	4 1/2 0/0	—	—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	500.--	503.--

### PRESTITI MUNICIPALI

	28 aprile 1911	30 aprile 1911	
Prestito di Milano	4 0/0	102.40	102.85
» Firenze	3 0/0	69.50	69.20
» Napoli	5 0/0	101.20	101.20
» Roma	3 3/4	501.50	501.50

### VALORI FERROVIARI

	28 aprile 1911	30 aprile 1911	
Meridionali	687.--	679.--	
Mediterranee	432.--	427.--	
Sicule	665.--	670.--	
Secondarie Sarde	304.--	305.50	
Meridionali	3 0/0	359.--	360.--
Mediterranee	4 0/0	504.--	503.--
Sicule (oro)	4 0/0	505.--	509.50
Sardeg. C.	3 0/0	367.--	367.--
Ferrovie nuove	3 0/0	364.--	365.--
Vittorio Emanuele	3 0/0	380.--	380.--
Tirreno	5 0/0	515.--	510.--
Lombardo	3 0/0	—	—
Marmif. Carrara	—	265.--	265.--

OBBL. GAZIONI AZIONE

### VALORI INDUSTRIALI

	28 aprile 1911	30 aprile 1911
Navigazione Generale	403.--	402.--
Fondiarie Vita	338.--	337.--
» Incendi	258.--	256.--
Acciaierie Terni	1528.--	1494.--
Raffineria Ligure-Lombarda	367.--	370.--
Lanificio Rossi	1642.--	1648.--
Cotonificio Cantoni	361.--	360.--
» Veneziano	99.50	98.--
Condotte d'acqua	319.--	319.--
Acqua Pia	1995.--	1995.--
Lanificio e Canapificio nazionale	185.--	183.--
Metallurgiche italiane	104.--	106.--
Piombino	148.50	147.--
Elettric. Edison	653.--	658.--
Costruzioni Venete	190.--	200.--
Gas	1167.--	1147.--
Molini Alta Italia	228.--	226.--
Ceramica Richard	297.--	297.--
Ferriere	165.--	164.--
Officina Mecc. Miami Silvestri	105.--	105.--
Montecatini	110.--	119.--
Carburo romano	605.--	585.--
Zuccheri Romani	73.50	73.--
Elba	256.--	248.--

Banca di Francia . . . . .			
Banca Ottomana . . . . .	713. --	711. --	
Canale di Suez . . . . .	5454. --	5492. --	
Crédit Foncier . . . . .	--	831. --	

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
24 Lunedì . . . . .	10.45	25.40	124.20	105.75
25 Martedì . . . . .	100.12	25.41	124.25	105.75
26 Mercoledì . . . . .	100.45	25.41	124.30	105.80
27 Giovedì . . . . .	100.45	25.41	124.25	105.80
28 Venerdì . . . . .	100.45	25.41	124.25	105.80
29 Sabato . . . . .	100.45	25.41	124.25	105.80

Situazione degli istituti di emissione italiani

	31 marzo	Differenza
<b>Banca d'Italia</b>	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. 978 795 000 00 -- 568 000 00)
		Argento . . . . . 92 551 000 00 + 198 000 00
		Portafoglio . . . . . 499 508 000 00 -- 13 560 000 00
		Anticipazioni . . . . . 98 648 000 00 -- 11 092 000 00
PASSIVO	Circolazione . . . . . 1 426 461 000 00 -- 41 435 000 00	
	Conti c. e debiti a vista 117 235 000 00 -- 10 215 000 00	
10 aprile Differenza		
<b>Banco di Sicilia</b>	ATTIVO	Incasso . . . . . L. 70 651 000 + 93 000
		Portafoglio interno . . . . . 70 664 000 + 1 421 000
		Anticipazioni . . . . . 11 875 000 -- 657 000
PASSIVO	Circolazione . . . . . 91 980 000 -- 1 424 000	
	Conti c. e debiti a vista 29 451 000 -- 281 000	
30 marzo Differenza		
<b>Banco di Napoli</b>	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . L. 205 244 000 00 + 54 000)
		Argento . . . . . 16 184 000 00 0 000
		Portafoglio . . . . . 153 277 000 00 -- 2 173 000
		Anticipazioni . . . . . 27 915 000 00 + 450 000
PASSIVO	Circolazione . . . . . 331 813 000 00 -- 6 829 000	
	Conti c. e debiti a vista 52 460 000 00 + 986 000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	27 aprile	differenza
<b>Banca di Francia</b>	ATTIVO	Incasso (Oro . . . . . Fr. 3 885 193 000 -- 3 372 000)
		Argento . . . . . 845 818 000 -- 3 675 000
		Portafoglio . . . . . 1 174 388 000 + 145 096 000
		Anticipazioni . . . . . 611 123 000 -- 19 721 000
		Conto corr. . . . . 5 189 677 000 + 40 135 000
PASSIVO	Circolazione . . . . . 924 401 000 + 116 447 000	
	Conto corr. . . . . 20 aprile differenza	
<b>Banca Nazionale del Belgio</b>	ATTIVO	Incasso . . . . . Fr. 404 525 000 -- 3 228 000
		Portafoglio . . . . . 457 021 000 -- 3 054 000
		Anticipazioni . . . . . 34 421 000 -- 416 000
		Circolazione . . . . . 835 025 000 -- 10 437 000
		Conti Correnti . . . . . 193 971 000 -- 7 985 000
<b>Banca d'Inghilterra</b>	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 36 472 000 -- 602 000
		Portafoglio . . . . . 32 171 000 -- 3 998 000
		Riserva . . . . . 25 589 000 + 996 000
		Circolazione . . . . . 24 088 000 -- 569 000
PASSIVO	Conti corr. d. Stato . . . . . 17 622 000 + 2 900	
	Conti corr. privati . . . . . 38 564 000 + 2 957 000	
	Rap. tra la ris. e la prop. 47 70 % + 4 10	
20 aprile differenza		
<b>Banca Austro-Ungherese</b>	ATTIVO	Incasso (oro . . . . . 1 897 686 000 + 3 155 000)
		Argento . . . . . 311 839 000 -- 5 114 000
		Portafoglio . . . . . 627 311 000 -- 41 000
		Anticipazione . . . . . 55 828 000 + 19 700
		Prestiti ipotecari . . . . . 299 823 000 -- 97 378 000
		Circolazione . . . . . 2 073 749 000 + 89 395 000
PASSIVO	Conti correnti . . . . . 206 513 000 + 281 000	
	Cartelle fondiari . . . . . 296 660 000 + 281 000	
22 aprile differenza		
<b>Banca Imperiale Germanica</b>	ATTIVO	Incasso. Marchi 1 175 820 000 -- 75 077 000
		Portafoglio . . . . . 940 054 000 -- 85 129 000
		Anticipazioni . . . . . 56 438 000 -- 31 434 000
		Circolazione . . . . . 1 659 988 000 + 57 618 000
PASSIVO	Conti correnti . . . . . 614 166 000 + 1 709 000	

	22 aprile	differenza
<b>Banca di Spagna</b>	ATTIVO	Incasso (oro Peset. 412 714 000 + 117 000)
		Argento . . . . . 777 595 000 -- 4 285 000
		Portafoglio . . . . . 781 087 000 -- 6 573 000
		Anticipazioni . . . . . 180 000 000 --
		Circolazione . . . . . 1 709 290 000 + 14 001 000
PASSIVO	Conti corr. e dep. . . . . 1 717 444 000 + 1 462 000	
22 aprile differenza		
<b>Banca del Paele Bassi</b>	ATTIVO	Incasso (oro Fior. 182 680 000 + 519 000)
		Argento . . . . . 26 388 000 -- 291 000
		Portafoglio . . . . . 51 426 000 + 7 415 000
		Anticipazioni . . . . . 71 841 000 -- 1 681 000
		Circolazione . . . . . 280 904 000 + 478 000
PASSIVO	Conti correnti . . . . . 3 720 000 + 477 000	
22 aprile differenza		
<b>Banca Associate New York</b>	ATTIVO	Incasso Doll. 313 990 000 -- 9 350 000
		Portaf. e anticip. . . . . 1 389 700 000 + 8 350 000
		Valori legali . . . . . 74 570 000 + 420 000
		Circolazione . . . . . 48 060 000 + 290 000
PASSIVO	Conti corr. e de . . . . . 1 409 040 000 -- 17 670 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

**Pastificio Italiano - Torino.** - Capitale L. 900,000. Il 21 marzo, nella sede sociale, ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti di questa Società, che ha iniziato nell'aprile 1910 la sua lavorazione.

Erano presenti: 18 azionisti rappresentanti N. 5675 azionisti, e l'adunanza era presieduta dal presidente signor Domenico Vottero, assistito dal Consiglio di amministrazione e dai sindaci.

Venne data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci, che illustrano le ottime risultanze finanziarie del secondo anno di gestione ed il miglior affidamento per l'esercizio in corso. L'esercizio del 1910, previa deduzione delle quote d'ammortamento per L. 34,229.40, si chiude con un avanzo di L. 54,095.68, che vien portato a completo ammortamento degli sbilanci degli anni 1908 e 1909 ed a riserve.

Il risultato della gestione venne elogiato dall'azionista, signor comm. avv. Palestrino, il quale a nome degli azionisti tutti, mandò un voto di plauso all'opera saggia ed oculata dell'amministrazione.

Approvate ad unanimità le relazioni, il bilancio, si procedette alla nomina di un amministratore nella persona del signor Mercandino rag. Giovanni e si confermarono a sindaci effettivi i signori: Giuseppe Camis, avv. Mario Tricco e prof. rag. Pietro Bellino, ed a supplenti i signori: barone Bianco, avv. Filiberto e Rubiola Cesare.

**Società italiana Deposito e Fornitura Carboni Genova.** - Capitale L. 580,000. Presieduta dal cav. Grassmann ed essendo rappresentate 470 azioni si tenne nella sede sociale l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima.

La breve relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1910 fa osservare che esso fu nelle sue risultanze assai migliore dei precedenti, poichè porta un utile netto di Lire 16,561.67, del quale propone questo riparto 5 per cento alla riserva 828.08; agli azionisti il 3 per cento sul versato 15,000, a nuovo 783.59.

Il bilancio presentato reca:

**Attivo:** Cassa L. 8660.90; materiale galleggiante 1433,945.42; attrezzi 3395.12; mobili 4119.30; titoli e valori 238,385; cauzioni 60,000; debitori per cauzioni 93,720; debitori diversi 847,282.61. -- Totale Lire 1.739,808.95.

**Passivo:** Capitale L. 500,000; riserva lire 3105.13; cauzioni 93,720; creditori per cauzioni 60,000; creditori diversi 1,066,422.15; profitti dell'esercizio 16,561.67.

L'assemblea, udita la relazione dei sindaci approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio presentato, nonché il proposto riparto dell'utile netto.

Infine confermò a sindaci i signori: prof. Cotta Ramosino, Celestino Canessa, avvocato Francesco Terzani effettivi; Agostino Briasco ed Angelo Santagata supplenti.

**Corderia ligure già Benet Duboul - Genova.** Capitale versato L. 500,000. Presso la sede della Società sotto la presidenza del comm. Francesco Domenico Costa ed essendo rappresentate 3790 azioni si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa anonima, sedente in Genova e con stabilimento in Cornigliano Ligure.

Venne letta ed approvata la breve relazione del Consiglio che si riferisce all'esercizio chiuso al 31 dicembre 1910 con una perdita di L. 36,800.72, dovuta alle condizioni generali del commercio e della navigazione in ispecie.

Il bilancio infatti reca:

**Attivo:** Perdita esercizio 1908 L. 45,405.60; spese di impianto 14,308.80; cassa 1666.94; mobili 1001.35; stabilimento sociale lire 403,759.25; materie diverse a magazzino 101,322.45; bestiame 25; titoli in deposito lire 50,000; effettivo in deposito presso terzi 495; attrezzi utensili diversi 7130.80; prodotti in lavorazione 62,138.95; debitori der effetti da esigere 960; debitori diversi lire 147,564.96; perdita esercizio 1910 36,800.72. Totale L. 872,789.85.

**Passivo:** Depositanti a garanzia 200; creditori diversi 215,963.38; capitale 500,000; utile esercizio 1796; utile 1909 lire 51,416.63.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Drogherie.** — A *Tunisi*. Comino di Malta da fr. 80 a 83. Carvis da 33 a 34, coriandoli da 35 a 36, fieno greco da 27 a 28, finocchio da 45 a 46, anici da

55 a 59, senapa di Sicilia da 38 a 39, Id. di Tunisia da 31 a 35 al quintale.

**Caffè.** — A *Amburgo*. Mercato stazionario. Santos good average per magg. 53, settembre 50, 75, dicembre 49.25. marzo 48.75.

**Formaggio.** — A *Foggia*. Formaggio primitivo lire 200 a 210.

Caciocavalli e provolani di Puglia stagionati da lire 205 a 215.

Caciocavalli e Provoloni Marca corona da L. 215 a L. 230.

Ricotte salate nos. da L. 150 a 169, id. fresche L. 2 L. 2.50.

Provole fresche da 2 a 2.50.

Scamorze 2.20, a 2.50.

Manteche da 32) a 35) al quintale.

**Frutta secca.** — A *Cagliari* Mandorle con guscio L. 40, sgusciate 295 al quintale.

A *Tunisi*. Mandorle da fr. 115 a 140. Noci da 90 a 95. Nocciuole da 62 a 65. Prugne da 40 a 45, Fichi secchi da 34 a 39. Uva passa da 55 a 59. Pistacchi di Tunisia da 325 a 330, detti del Levante da 200 a 208 al quintale.

**Lane.** — A *Foggia*. Lana spagnola ducati 67 a 68, id. Moscia da 59 a 60 p. cantaro.

A *Tunisi*. Lana sudicia 1.a scelta da fr. 100 a 115, seconda da 85 a 87, lavata 1.a scelta da 273 a 274, seconda da 185 a 188 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile*.

FIRENZE, TIP. GALILEIANA - Via S. Zanobi, 54.

## Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze — Capitale L. 240.000.000 interamente versato

*Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno 24 Maggio prossimo, alle ore 10, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti n. 93, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.*

### ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio consuntivo dell'anno 1910 e deliberazioni relative;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione del compenso ai Sindaci.

*Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 3 al giorno 13 Maggio 1911 incluso:*

A Firenze alla Banca d'Italia ed alla Sede Soc.  
 » Napoli »  
 » Torino »  
 » Genova » ed alla Cassa Generale  
 » Milano » ed al B. Zaccaria Pisa  
 » Livorno »  
 » Roma »  
 » Padova »  
 » Pisa »  
 » Savona »  
 » Porto Maurizio »  
 » Parigi alla Soc. di Credito Industriale e alla Banca di Parigi e Paesi Bassi

A Berlino presso la Deutsche Bank e la Bank für Handel & Industrie  
 » Francoforte S/M. presso la Filiale Deutsche Bank di Berlino  
 » Londra presso i Signori Baring Brothers & C. Ltd.  
 » Vienna presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria  
 » Trieste presso la filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 20 Aprile 1911

**La Direzione Generale.**

*Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del dì 21 Aprile 1911 n. 94 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.*